

INTERVISTA. Michele Salvati sul futuro dell'Ulivo
 La sinistra deve avere uno scatto

Per Milano cercasi manager «Formentini resti fino al '97»

Salvati, è già cominciata la corsa a Palazzo Marino. Giovedì "Repubblica" ha fatto anche il tuo nome come possibile candidato sindaco dell'Ulivo.

Si, ho visto. Ma dico subito che non ne ho le caratteristiche. Occorre una persona molto più giovane e con un chiaro orientamento manageriale. Il Comune di Milano è la più grande azienda della Lombardia e ha una gestione del personale di estrema difficoltà.

Dunque sei d'accordo con Rosellina Archinto quando dice: «Programma subito, il nome verrà dopo?»

Le due cose marcano insieme. Però io penso a un confronto programmatico anche con la Lega perché a Milano senza di loro non si batte la destra. Il problema è che la Lega ha poche persone con le caratteristiche che dicevo, l'Ulivo invece ne ha diverse, ma non c'è ancora un candidato sindaco credibile e forte, che possa essere speso per esempio contro una candidatura tipo Moratti, o Achille Serra. Dunque, con un anno di tempo...

A proposito di nomi: sulla stampa, oltre al tuo circolano i nomi di Marco Vitale, Demattè, Guido Rossi. Per non parlare di altri che non circolano, ma sarebbero fortissimi. Non vuoi esprimerli?

No. Inutile fare nomi adesso. Diciamo che abbiamo sei mesi per arrivare a un candidato sindaco e a una buona base di partenza sui programmi. Ma io sento un'altra esigenza prioritaria: una ricerca seria per capire cos'è diventata questa città. Dopo le analisi sugli anni Sessanta e Settanta, non ci sono più state grosse ricerche su Milano, la sua composizione sociale, la sua fluidità elettorale. Che spieghino anche come mai la sinistra è stramazata. Si tratta di capire la storia politica della Milano degli ultimi quindici anni. E di farne una radiografia sociale. Anche sul fenomeno leghista. Si potrebbe fare un seminario politico esteso ad alcuni osservatori intelligenti come Pirani, Bocca, Ilvo Diamanti, Mannheim, alcuni imprenditori: una riunione ristretta sul tema cos'è Milano e come si fa a liberarla dal berlusconismo.

Sei mesi di tempo vuoi dire che secondo te Formentini deve arrivare a fine mandato?

Credo che sarebbe meglio, anche se molto dipenderà dai rapporti che stabiliranno con la Lega in Parlamento. Per fortuna o purtroppo, le due cose vanno insieme. Se avremo un rapporto conflittuale con la Lega, difficilmente potremo cercare un rapporto con Formentini a Milano, e viceversa. Sì, direi che la strategia di non far cadere Formentini è stata saggia.

Michele Salvati, neoparlamentare dell'Ulivo, interviene nel dibattito sul futuro di Milano. «La corsa per Palazzo Marino? Meglio avere un anno di tempo, e magari trovare un accordo su programma, squadra e sindaco, con la Lega». Tra i papabili c'è anche l'economista dell'Ulivo? «No, non sarei capace. Lì ci vuole un giovane manager». Chi? «I nomi ci sono, ma è prematuro farli adesso». Salvati chiede anche un nuovo scatto al Pds.



Michele Salvati

Torniamo al candidato sindaco. Tu proponi una sorta di forum programmatico. Vuoi dire che anche questa volta non ci saranno le primarie?

Le primarie andrebbero benissimo se ci fossero tanti candidati fortissimi e assatanati politicamente, ansiosi di mettersi in corsa. Ma non è così. Perché un grande manager difficilmente oggi come oggi muore dalla voglia di candidarsi a sindaco. Hanno tutti attività impegnative e gratificanti. Se ne trovi uno disponibile è già un successo. I contatti che dicevo sono già delle primarie implicite, anche se mi rendo conto che non è il massimo della democrazia.

Che bilancio fai del voto in città? Direi che abbiamo sbagliato in tutti i collegi una decina di punti. Ci sono venuti i voti del Patto Segni. Ma non siamo andati oltre quella soglia. Insomma, una riscossa relativa. Intendiamoci, è già qualcosa.

Tuttavia, Milano è ancora in maggioranza del Polo. Rosellina Archinto, nell'intervista a "L'Unità", affronta appunto il problema che ponevi poco fa, parlando di una borghesia che si è svegliata tardi eppure vogliosa di

incontrare di nuovo la politica, di un Pds che è troppo vissuto di eredità nazionale e ciò nonostante ricco di potenzialità. Ora, tu parli di confronto con la Lega. Con la quale tuttavia finora il rapporto è stato prevalentemente tattico, non di programma.

Vero. Io credo che un rapporto programmatico e la ricerca di un candidato comune sia l'unico modo per battere la destra a Milano. D'altronde se guardi i numeri nei collegi, vedrai che sommando i voti della Lega e quelli dell'Ulivo si sfiora il 50%. Ma ci vuole un vero patto sui programmi, la squadra, il candidato sindaco. E quando dico rapporto con la Lega penso a un livello nazionale, giacché le domande della Lega sono tra le poche fortemente modernizzanti in questo Paese, al di là delle impunture folkloristiche.

E del Pds milanese cosa ti aspetti?
 Uno scatto che sia in sintonia con il processo nazionale. In via Volturno c'è una classe dirigente giovane, anche intelligente, generosa. Che ha tenuto in una fase difficilissima. Ma la sua reazione agli sbagli della vecchia leadership non era nel segno dell'Ulivo



Le sculture di Pietro Consagra in piazza San Babila

San Babila, Rota fa la pace con Consagra

■ Sopralluogo in piazza San Babila - ieri mattina - con gli assessori alla Qualità urbana, Italo Rota, e al Traffico e viabilità, Luigi Santambrogio, insieme allo scultore Pietro Consagra, le cui sculture dovrebbero essere spostate per far posto alla fontana progettata dall'architetto Luigi Caccia Dominioni. Consagra fino a pochi giorni fa pareva deciso a riprendersi tutto perché la collocazione in piazza San Babila del gruppo scultoreo era una precisa clausola della donazione fatta al Comune nel '90. Ma forse il problema, che l'assessore Rota attribuisce semplicemente a qualche rivalità tra due grandi vegliardi ugualmente prestigiosi che non vanno d'accordo, potrebbe trovare una soluzione fin dalla prossima settimana.

ieri l'artista - secondo gli assessori, non avrebbe manifestato malanimo o risentimento nei confronti dell'amministrazione. Gli è stato prospettato che il Comune non ha alcuna intenzione di fargli uno sgarbo o di sminuire il valore delle sue opere. «È un mese e mezzo che parliamo con Consagra - afferma l'assessore Rota - nonostante le polemiche che compaiono sui giornali. Nessuno ha mai pensato, e sarebbe una follia, di gettare via due delle sculture più belle della città. C'è un dialogo in corso per affidare a lui stesso un progetto per sistemarle in un'altra sede, sempre nell'ambito dell'area pedonale nel centro cittadino. La settimana prossima ci rivedremo e spero che ci accorderemo sul luogo».

Comunque è altrettanto importante, e a giudizio di Rota problema completamente separato, il progetto di fontana sponsorizzato dalla Fiera di Milano e progettata da Caccia Dominioni. La fontana è composta da un pinnacolo in pietra e granito alto 7 metri e sormontato da una boccia da cui sgorga una polla d'acqua, collegato attraverso un canale ad una vasca quadrangolare, al cui centro figurerà un fungo d'acqua. Se tutto va bene, i lavori per il rifacimento della piazza con la fontana dovrebbero iniziare tra la fine di maggio e i primi di giugno, e terminare prima dell'inverno. Però la giunta non ha ancora avviato la delibera, perché i tecnici si erano dimenticati di allegare i pareri del consiglio di zona.

Il parlamentare ipotizza un futuro a Palazzo Marino per l'ex magistrato

Veltri lancia la candidatura Di Pietro La Lega si autoassolve dopo il voto

PAOLA SOAVE

■ Di Pietro candidato sindaco di Milano? L'ipotesi è stata fatta dall'ex portavoce del magistrato simbolo di Mani Pulite. Per Veltri le prossime elezioni comunali potrebbero essere il trampolino di lancio di Antonio Di Pietro che presenterà a giorni il suo movimento politico. Così un altro nome si aggiunge a quelli di Achille Serra, Letizia Moratti, Claudio Demattè e Marco Vitale.

Ieri pomeriggio, intanto c'è stata la prima riunione dopo i risultati elettorali nella sede del gruppo consiliare leghista a Palazzo Marino. Si è trattato più che altro di una riunione di routine, senza il sindaco e presenti solo una decina dei 28 esponenti superstiti del gruppo Mancavano, tra gli altri, quei tre o quattro consiglieri che fino a pochi giorni fa venivano descritti con le

valigie in mano pronti a scendere dal Carroccio. Per il momento sembrano soprattutto interessati a qualche giorno di vacanza perché, pure se le aree di insoddisfazione restano, l'esito del voto non è stato tale da precipitare la fuga. Si è pensato ai prossimi appuntamenti, ad esempio il rimpasto per sostituire il dimissionario assessore al decentramento Fulvio Patri. Tutti d'accordo nel pretendere un leghista doc, ma evitando gli errori dell'ultima volta; per questo si parla di «uno venuto dalla gavetta come non con cui ci possa essere un buon rapporto. Nessuna investitura ufficiale, anche se il nome dell'attuale presidente del consiglio di zona 2, Andrea Lucchini, sembra attagliarsi bene all'identikit. Non è mancato qualche com-

mento sul voto di Milano «ingrata», pur non essendo questo l'argomento della riunione. «Dei risultati - dice la capogruppo Marielena Santelli - ne avevamo già parlato. La sua lettura sul voto «meno brillante a Milano che altrove», contesta un aggancio diretto alle critiche all'amministrazione, anche se «certo, governare ti mette in una posizione più difficile che stare all'opposizione; perché le attese sono molto alte e dove non riesci ad arrivare hai di rimbalzo una delusione». Sul futuro dell'amministrazione, l'analisi dei leghisti vede un riflesso positivo del voto: «La giunta di Milano ha meno problemi oggi di dieci giorni fa, perché il trend è di stabilità». Insomma, a giudizio della capogruppo e di molti altri consiglieri del carroccio, il sindaco «deve tirare diritto seguendo la sua bussola, non avendo nessuna necessità di accordo, di alleanza organica o di pi-

lotare, come proponeva il Pds prima delle elezioni, un'uscita anticorrotta».

Quanto alle polemiche sul parapiglia avvenuto durante la manifestazione del 25 Aprile e descritto dalla sezione Centro della Lega Nord milanese come un'aggressione da parte di militanti di Rifondazione, la Santelli getta molta acqua sul fuoco. Nessuna aggressione - spiega - solo un problema logistico, qualche difficoltà a inserirsi nel corteo perché c'era troppa gente. «E poi, in qualunque partito c'è gente che si fa prendere dall'agitazione». Dal canto suo Rifondazione in una nota ricorda che «lo spezzamento di rifondazione comunista non solo si trovava assai distante dal concentramento leghista, ma addirittura al momento dei tafferugli, era quasi all'ingresso di piazza Duomo».

Usano le auto davanti al bar come wc Alle proteste aggrediscono il titolare

■ Prima il diverbio, poi la vendetta consumata a caldo da parte di un gruppo di immigrati. poteva anche costare più cara l'altro giorno a Gianluca Pugliese, ventiseienne titolare del bar-tabacchi di piazza Siena, la paterna imparita a Romero Casio, trentacinquenne filippino. Invece, grazie soprattutto all'intervento di due suoi giovani amici, dopo la furibonda rissa scoppiata davanti al suo locale, Pugliese se l'è cavata con solo una lieve escoriazione alla testa. Tre gli immigrati che alla fine della lite sono stati arrestati dalla Polizia.

La vicenda ha inizio verso le 17, quando uscendo dal bar Romero Casio decide di non usare il bagno del bar per i suoi bisogni ma invece

comincia a ornare sul cofano di una macchina. A questo punto scatta la reazione di Gianluca Pugliese, che apostrofa pesantemente il filippino per il suo comportamento incivile. «Patti gli affari tuoi o ti spacco la faccia» gli ribatte Casio per tutta risposta, e si allontana insieme ai suoi tre amici.

Dopo venti minuti Gianluca Pugliese scopre che il filippino è andato via solo per cercare rinforzi. E difatti questa volta torna accompagnato da altri sette o otto connazionali, tutti armati di bastoni e spranghe di ferro. A difendere Pugliese intervengono quasi subito due suoi giovani amici, Ezio Petterini e Fabiano Cappelli, mentre un terzo cliente si precipita a telefonare alla polizia.

L'epilogo avviene cinque minuti dopo, con l'arrivo delle volanti e la fuga dei filippini. E mentre tre di questi vengono subito arrestati, gli altri riescono a scappare. A San Vittore finiscono Romeo Caio e Roger Ines, entrambi trentacinquenni e già noti alla polizia per precedenti penali, in regola col permesso di soggiorno, e Vito Ancheta, trentadue anni, senza precedenti ma immigrato clandestino. Nel frattempo un'ambulanza trasporta il titolare del bar e i suoi due amici all'ospedale San Paolo. Per la ferita al capo Pugliese rimedia due giorni di prognosi, mentre la peggio l'hanno Ezio Petterini e Fabiano Cappelli, 22 anni il primo e 21 il secondo, che i medici hanno giudicato guaribili in otto giorni.

Stereo troppo alto Multa di 600mila lire

■ Seicentomila lire ai vicini per risarcire il disturbo «musicale» del figlio. Si è conclusa così, con una multa pagata dai genitori del quindicenne Luca, la lunga battaglia legale tra due famiglie che dividono una villa bifamiliare a Cesate. L.D. e S.R., genitori di Luca, hanno alla fine deciso di chiudere la querelle pagando al pretore trecentomila lire ciascuno a titolo di obolazione per estinguere il reato per il quale erano stati ritenuti responsabili a nome del figlio minore. Tutto è cominciato nel giugno 1994: il giovane Luca, a quanto pare, ama la musica, e per godersi i virtuosismi dei suoi idoli canonici tende ad alzare parecchio il volume del suo impianto stereofonico. Ma tutto questo non viene affatto apprezzato da chi abita nel-

l'altra metà della casetta isolata: due sorelle, S.R. di 38 anni e L.M. di 44, insieme al padre ultrasettantenne. Dopo le inevitabili discussioni con i genitori del ragazzo, gli inquilini dell'altro lato della villetta decidono di denunciare i rumori pomeridiani ai carabinieri. Poiché Luca è ancora minorenne, scatta un procedimento giudiziario a carico del padre e della madre, nei confronti dei quali il gip emette un decreto di citazione in giudizio subito convertito in contravvenzione. Tra un ricorso e l'altro, la vicenda si trascina per circa due anni, fino a quando i genitori del rockettaro Luca decidono di mettere la parola fine accettando di pagare una multa che estingue il reato contestato seicentomila lire, divise equamente tra loro come le responsabilità che la legge attribuisce.

CENTRO D'ARTE E CULTURA "ISOLA"

MILANO
 Via Ugo Bassi 24

27 - 28 APRILE
 Arte al quartiere "ISOLA"
 53ª MOSTRA D'ARTE
 ALL'APERTO
 100 PITTORI
 in Viale Zara - P.le Lagosta